

LA CORSA DEI PREZZI

Asili
la stangata

Rette in aumento del 10% per nidi e materne, più caro il servizio mensa il costo della carta con il riscaldamento e la luce manda in tilt le scuole



L'inflazione al 10,1%, mai così alta dal 1984, un caro-vita insostenibile dalle bollette alla spesa: iniziamo oggi una serie di approfondimenti sui rincari che mettono in crisi famiglie e aziende

GIULIANO BALESTRERI

All'appello dei rincari trainati dall'inflazione mancavano solo i servizi all'infanzia. All'aumento delle retribuzioni minime di tate e badanti - che sono state adeguate all'aggiornamento Istat con aumento a carico delle famiglie fino a 100 euro al mese - si aggiunge quello degli asili nido e delle mense scolastiche. Un'altra stangata su conto economico di cittadini e consumatori vestrati dalla corsa dei prezzi saliti del 10,1% rispetto allo scorso anno.

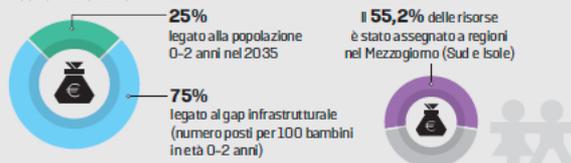
Un paradosso perché arr-

Nel 2020 servizio garantito solo per il 26% delle famiglie

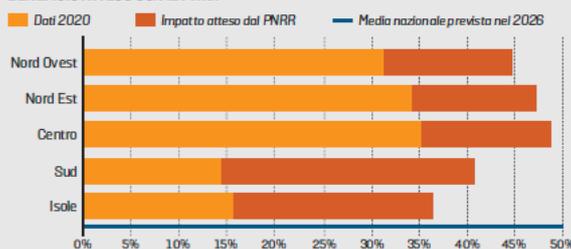
va a meno di un anno di distanza dell'entrata in vigore del Family Act che delegava il governo a «prevedere misure di sostegno alle famiglie mediante contributi destinati a coprire, anche per l'intero ammontare, il costo delle rette relative alla frequenza dei servizi educativi per l'infanzia». Tradotto: nel 2022 il Parlamento delegava il governo a trovare risorse per aumentare i posti negli asili nido e tagliando progressivamente il peso delle rette; quest'anno i costi crescono. Il comune di Milano ha varato un aumento sulle rette dell'8,1% a partire da gennaio - con conguaglio a carico di chi ha pagato l'intera retta in anticipo per beneficiare dello sconto del 10% -, altri si sono mossi la

IL PIANO ASILI NIDO

ASSEGNAZIONE FONDI



BENEFICIO ATTESO CON IL PNRR



sorsa estate deliberando rincari medi legati all'inflazione, mentre gli istituti privati stanno studiando aumenti anche superiori al 10 per cento. Con un distinguo: «Si può intervenire sulle rette solo quando una revisione delle tariffe è prevista dai bandi o dai contratti. Altrimenti devono rimanere invariate per tutto l'anno scolastico» spiega un avvocato che preferisce rimanere anonimo che però nota come dal bando pubblicato dal Comune di Milano non

siano esplicitate possibili revisioni al rialzo. Un nodo che potrebbe aprire la strada a contenziosi amministrativi. Peraltro gli aumenti del capoluogo lombardo variano 8,3 a 49,6 euro al mese a cui si aggiunge il rincaro del servizio mensa e dei centri estivi.

Motivo per cui da Assonidi spiegano che diverse strutture stanno valutando i margini d'intervento per capire se ci sia spazio per rivedere le rette subito», mentre sono già scontati i ritocchi verso

l'alto a partire dal prossimo anno scolastico: «Per pareggiare i conti - spiegano dall'associazione - dovremo chiedere un aumento del 20%, ma non sarebbe sostenibile per la maggior parte delle famiglie». Con il risultato che già oggi le strutture lavorano in perdita o quasi e quelle che potrebbero decidere di chiudere i battenti aumentano giorno dopo giorno.

«Stiamo studiando tutte le soluzioni possibili per non interrompere il servizio, ma la situazione è inso-



I rincari sono previsti non solo per le rette degli asili nido ma anche per le mense scolastiche

I punti critici

1

Family Act
La norma entrata in vigore lo scorso anno delegava il governo a recuperare i fondi per «coprire, anche per l'intero ammontare, il costo delle rette», ma le risorse non ci sono

2

Milano apripista
Il capoluogo milanese ha aumentato la tariffa dal primo gennaio scorso con un rincaro dell'8,1% ancorato all'inflazione: per le famiglie l'aggravio può arrivare fino a 49 euro

stenibile» spiega Giampiero Redaelli, presidente di Fism, la Federazione italiana scuole materne che rappre-

Scontro sulla legittimità dei ritocchi ad anno scolastico già iniziato

senta circa novemila realtà educative in tutto il Paese, frequentate da circa mezzo milione di bambine dove la

vorano oltre quarantamila insegnanti e addetti. «I costi - prosegue Redaelli - sono aumenti del 20%, per alcune voci addirittura del 30%. Motivo per cui molte scuole hanno annunciato aumenti già da gennaio». Rincari che in questo caso oscillano tra il 10 e il 15% a fronte di una retta media mensile, per le scuole Fism, di circa 200 euro. «Quello che possiamo - incalza il presidente dell'Associazione - lo recuperiamo attraverso attività di volontariato, raccolte di fondi,

terventi statale. La preoccupazione concreta di Fism, ma anche di Assonidi, è che «la scuole non ce la facciamo più». Anche perché arrivano fiaccate da due anni condizioni dall'emergenza sanitaria che ha prima ha tagliato i ricavi con le chiusure imposte dai lockdown, poi li ha ridotti con la diminuzione dei posti disponibili.

E se le scuole rischiano di dover alzare bandiera bianca, soffocate dall'aumento di costi non completamente trasferibile sui consumatori, a restare a piedi rischiano di essere le stesse famiglie: nel 2020 gli asili nido sul territorio coprivano solo il 26% del fabbisogno; con gli investimenti trainati dal Pnrr la quota dovrebbe salire al 44% nel 2026. A patto di poterselo permettere. Perché mentre le rette registrano aumenti a due cifre, i salari della collettività restano fermi e bonus e assegni unici vengono rapidamente erosi dalla corsa dell'inflazione. —

3

I rincari
Gli aumenti riguardano tutte le voci di costo, dal riscaldamento alle bollette, ma nelle scuole dell'infanzia pesa molto anche l'acquisto di prodotti di carta e il rincaro degli alimentari

ma dobbiamo anche aiutare i dipendenti che si trovano a fronteggiare l'aumento del costo della vita». Come a dire che oltre all'aumento della bolletta, del riscaldamento, della lavanderia, dei prodotti di carta - dai fogli ai fazzoletti monouso che all'asilo si consumano in un lampo - vanno considerate le più che legittime richieste di adeguamenti salariali da parte dei dipendenti. Un circolo vizioso dal quale rischia di essere sempre più difficile uscire senza un in-